

A.P. XIV - N° 3
1997/1998



" LA PERSONA DELLO SPIRITO SANTO "

- Fernanda Campagna -

TESTIMONIANZE

OMELIA:

- Don Giovanni Castioni -



RITIRO PER TUTTI

‰ l'Abbazia delle Tre Fontane
dei Monaci Trappisti

- Domenica, 9 Novembre 1997 -

[Dedicazione della Basilica Lateranense]

stare tutto il giorno a casa quando non lavoravo; rimanevo in pigiama e mi vestivo prima che tornasse Bernardo per non farglielo sapere. Benedico il lavoro perché, almeno in quei giorni, io uscivo di casa.

A livello spirituale, una delusione profondissima perché il Signore, fino ad allora, aveva parlato di resurrezione e di vittoria ed io non riuscivo a vedere né vittoria, né resurrezione nella mia vita: avevo dentro di me e intorno a me solo morte. Poi, un sentimento come di rancore nei confronti del Signore, che mi aveva chiamato alla vita matrimoniale troppo presto, non mi sentivo pronta.

Partiamo per Rimini/Animatori del '96 con questo grossissimo peso nel mio cuore che mi rendeva schiava e il Signore, durante una preghiera del Convegno, profetizzò in questo modo: "Donna, io brucerò la tua piaga". Scoppiai a piangere, ma non avevo nemmeno il coraggio di pensare che quelle parole erano per me, per la mia vita. Tornata in albergo, i fratelli che conoscevano la mia situazione, mi circondarono col loro affetto e pieni di gioia. Ma io ero troppo delusa e non credevo nemmeno ai fratelli i quali erano sicuri che quella Parola mi riguardava.

Tornata a Roma il disturbo continuava, anzi nel tempo aumentava di intensità, finché nel Novembre del '96 ricevetti una preghiera, in cui il Signore mi invitava a rompere i legami che mi rendevano schiava e che mi impedivano di diventare quella persona che Lui aveva pensato fin dall'eternità. Il Signore, sempre attraverso i fratelli che pregavano su di me, confermava la mia consacrazione matrimoniale, spiegandomi che il mio disturbo era legato al fatto che per la paura di diventare come voleva Lui, io mi ero rifugiata in un infantilismo spirituale e psichico veramente incatenante, non riuscendo quindi ad essere libera.

In quella preghiera c'è stata la scoperta dell'origine psicosomatica del mio disturbo che, fino ad allora, eravamo tutti convinti che fosse invece organico e derivava da queste ferite profonde che io avevo nel cuore. Però il Signore mi diceva anche che mi aveva guarita completamente: era uscito il passo della guarigione dell'idropico. Quindi io non dovevo avere più nessun problema. Infatti, per circa due mesi, si è verificata una totale guarigione fisica, in cui io ho sperimentato in maniera molto forte l'amore e la benedizione del Signore su di me. Ma in realtà si è trattato solo di un attimo in cui il Signore ha voluto farmi vedere come sarei diventata dopo la Sua guarigione. Infatti, purtroppo, dopo quei due mesi, il disturbo è ricomparso più potente

di prima. Inizio il cammino di guarigione con le preghiere nel gruppo a Febbraio e Marzo. Il Signore conferma la mia guarigione e mi invita alla fede, mi dice che Lui mi ha già guarito e che devo avere fede. Mi dà il passo (1 Tim 3,8-10): "Ma ora che è tornato Timoteo, e ci ha portato il lieto annuncio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci come noi lo siamo di vedere voi, ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede; ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che ancora manca alla vostra fede?".

"Ciò che ancora manca alla vostra fede". Non riuscivo a capire cos'era che mancava perché io veramente potessi sperimentare in pienezza la guarigione del Signore. Ma il Signore ripeteva: "... ciò che ancora manca alla vostra fede...".

E durante le riunioni di preghiera il sabato Gesù continuava a parlare di guarigione e ogni volta lo imploravo: "Signore, guariscimi nell'intimità del mio essere, Ti prego!". Chiedevo di sperimentare il fuoco dello Spirito Santo, perché non volevo essere più quella donna così tiepida che non riusciva ad essere quella che il Signore aveva pensato; e perché le mie ferite potessero essere consumate dal fuoco dello Spirito Santo. Nonostante questo il disturbo peggiorava, la delusione aumentava, un senso di colpa enorme perché il Signore diceva che mi aveva guarita, mi invitava alla fede e io non capivo cosa dovevo fare. E giudicavo i fratelli che avevano pregato su di me (ne ho chiesto perdono al Signore) perché pensavo che erano preghiere e parole umane, e non avevano veramente capito niente, perché Gesù diceva che mi guariva ed io stavo peggio di prima.

In quel momento la comunità mi è venuta in aiuto: l'équipe di preghiera mi ha chiamata, abbiamo parlato a lungo e il Signore insisteva a chiamarmi alla fede e ripeteva che mi aveva guarita e che era proprio in quella mia profonda confusione in cui io mi sentivo morta dentro, che il Signore stava operando la mia guarigione. E stava manifestando la sua grazia attraverso la mia liberazione interiore.

A quel punto, sempre pregando, i fratelli mi dicono che è vero che

la guarigione è già avvenuta ma, **attraverso la fede, deve diventare operante**. Era la mia fede che avrebbe fatto diventare operante nel mio cuore la guarigione che Gesù già aveva fatto.

Mi stringo alla comunità perché mi rendo conto che da sola non ce l'avrei mai fatta, perché ero tanto tanto triste e angosciata. In quel periodo mi ricordo che andavo a trovare il mio Padre spirituale e lui non mi diceva niente, apriva il tabernacolo e mi lasciava piangere per ore.

Il sabato Gesù continua a dire al gruppo che Lui è il **Signore che guarisce**, il Signore che libera. Prego ancora per l'esperienza del fuoco. Il disturbo intanto sembra allentarsi e in estate finalmente scompare.

Andiamo a Rimini/Animatori quest'anno e il tema, a mia insaputa, era: "State saldi nella fede" (1 Cor 16-17). Capite il regalo che il Signore mi faceva? E come mi aveva condotto, **attraverso lo Spirito Santo**, fino a quel momento che Lui aveva pensato sin dall'eternità per me. Per problemi di lavoro però non possiamo andare all'apertura il giovedì pomeriggio, ma il desiderio di andare a Rimini era così pressante che ci svegliamo alle ore 3½ di venerdì mattina e facendo tutto in fretta riusciamo ad arrivare in fiera prima che sia finita la preghiera iniziale. Quindi subito il Signore ci ha messi alla sua Presenza e in una profezia disse: "Non ti chiedere perché non sei degno, perché Sono Io che ti faccio degno".

In una preghiera del Convegno in particolare consegnò tutta la mia vita al Signore ancora una volta e gli chiedo finalmente di guarirmi, perché erano due anni che facevo questo cammino ed ero ormai molto stanca spiritualmente e psichicamente. E chiedo a Gesù ancora una volta di infuocarmi col suo Santo Spirito e dico: "Signore, se c'è da potare, se c'è da sradicare fallo, ma fammi essere libera", e subito la Sua risposta: "Allora mi fu rivolta la parola del Signore: ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele. Talvolta nei riguardi di un popolo o di un regno, io decido di sradicare, di abbattere e di distruggere, ma se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pente del male che avevo pensato di fargli". Questa è Parola di Dio, Lui mi ha risposto e potete capire la mia gioia quanto è stata grande che il Signore mi ascoltava nelle mie suppliche. Dopo questo passo, io



* Preghiera per FERNANDA:

"Spirito di Dio! Scendi su di lei!

-Canto in lingue.

"Stenderà la mano contro il fiume con la potenza del suo soffio e lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali".

FRANCA -

Noi conosciamo Fernanda da tantissimi anni e ci vogliamo tanto bene; ma la devo presentare ai fratelli nuovi. Fernanda è stata membro del Comitato Regionale in qualità di Segretaria per tantissimi anni, è coordinatrice del gruppo "Siloe" ed è ancora molto attiva nella Regione; ma quello che conta, al di là di questo che certo è importante, è che tra il nostro gruppo e Fernanda c'è un amore vicendevole, da tanti anni. Grazie al Signore per lei.

FERNANDA -

Mi sento proprio una formichina dopo una tale azione dello Spirito Santo in questa giornata, con una tale testimonianza e d'altra parte, se viviamo sotto lo Spirito e nelle sue vie, non possiamo che dare di queste testimonianze. Quindi, questo è un frutto dello Spirito.

Voglio iniziare questo insegnamento sullo Spirito Santo lodando il Signore per questa giornata liturgica, perché è la domenica che celebra la Dedicazione della Basilica Lateranense. Direte: cosa significa questo con lo Spirito Santo? Significa che questa Dedicazione è una realtà importante: la Basilica di san Giovanni in Laterano è "la Basilica delle Basiliche", è la madre delle Basiliche. Ci rendiamo allora conto che è la giornata che celebra anche un po' la nostra dedicazione al Signore. Mi spiego: la Basilica è il tempio del Signore, ma sono delle mura. Nel tabernacolo risiede il Signore, c'è la sua presenza, lo Spirito aleggia, vive, ma anche noi siamo il tempio dello Spirito Santo. Quindi, non solo la Basilica è il tempio, ma anche noi siamo il suo corpo mistico dedicato a Lui.

Allora, come oggi celebriamo questa Dedicazione della Basilica, dedicazione al SS. Salvatore che troneggia nel centro della Basilica, noi oggi vogliamo celebrare anche la dedicazione del nostro essere, perché san Paolo ci dice che noi siamo "tempio dello Spirito Santo".

Non poteva il Signore donarci una giornata migliore per parlare del suo Santo Spirito proprio oggi in questa solenne Dedicazione della liturgia. Tanto è vero che la prima preghiera di colletta della Chiesa oggi così si esprime: "O Padre, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo". E verso l'inizio della preghiera di questa mattina, più di uno ha sottolineato questo nostro avanzare verso la Gerusalemme celeste; quindi come vedete siamo in piena armonia con la liturgia.

Abbiamo detto che siamo il tempio dello Spirito Santo, che è la terza Persona della SS. Trinità. Chi è? Che cosa fa? Come vive dentro di noi? Come ci guida? come ci segue? Come si prende cura di noi?

Perché "terza Persona" poi, innanzitutto? Si potrebbe pensare allora che non è importante come la prima, addirittura gli è stato dato il terzo livello, è in serie C. Non è in questo senso che noi chiamiamo lo Spirito Santo "terza Persona". E' terza Persona perché diciamo che è l'ultima Persona rispetto al Padre e al Figlio ad essere conosciuta da noi e noi veniamo in contatto dello Spirito dopo avere conosciuto in un certo senso il Figlio, il Padre e lo Spirito. Infatti, che cosa succede tra queste tre Persone Divine? Succede che il Figlio, che si è incarnato, il Figlio ripieno del Santo Spirito, ci fa conoscere il Padre, ce lo rivela, ce lo manifesta. Lo Spirito Santo, poi, inviato dal Padre e dal Figlio, ci fa conoscere ancora meglio il Figlio. Non so se mi spiego. Noi arriviamo al Padre attraverso il Figlio e arriviamo ancora meglio al Figlio attraverso la terza Persona che è lo Spirito Santo, quello Spirito Santo d'amore, questa comunione d'amore tra Padre e Figlio, che risulta, che sgorga dal cuore del Padre e del Figlio e che ci spiega meglio tutte le realtà del Padre e del Figlio. Diciamo che il Padre viene conosciuto dal Figlio. Sono tre Persone molto umili, alle quali noi dobbiamo guardare in fatto di umiltà. Dio è l'umile per eccellenza e lo Spirito Santo, poi, non ne parliamo. Perché è Colui che discende, si effonde, scende sempre, non sale mai ma scende.

Il Figlio poi è umilissimo, non parla di Sé quanto parla del Padre e ci indirizza allo Spirito, quello Spirito di verità che ci rivelerà le cose del Padre. Vedete questa umiltà? Lo Spirito Santo, poi, non parla neanche di Sé, ma ci parla del Figlio.

Vediamo allora perché questa terza Persona della Trinità è un po' l'ultima comunicazione, manifestazione di Dio che abbiamo: dopo avere preso

un certo contatto con il Figlio e con il Padre, poi ci arriva lo Spirito Santo, questo fiume di grazia per cui, laddove veramente ha abbondato il peccato, possiamo dire - con la Parola di Dio - ha sovrabbondato la grazia e, grazia su grazia ci viene data, come ci dice S. Giovanni.

Conosciamo lo Spirito Santo attraverso le sue svariate manifestazioni: ecco che la testimonianza è frutto di questa potenza dello Spirito che ha lavorato e che lavora in questa figlia benedetta, che è Gianna; come in ognuno di noi, è chiaro. E la preghiera, oggi, è stata il risultato dell'azione dello Spirito Santo con la nostra collaborazione, perché **la nostra volontà** ha voluto fare l'opera di Dio e lo Spirito si è manifestato, ha portato avanti la Sua opera.

Lo Spirito Santo è chiamato "alito", "colomba", è chiamato "dito di Dio" dai Padri della Chiesa. Tanto è vero che il Signore, come ha dato da scrivere a Mosè sulle pietre la prima legge, oggi lo Spirito scrive direttamente Lui stesso, come un santo dito, su di noi a caratteri di fuoco, quel fuoco che insistentemente ha fatto molto bene a chiedere Gianna ed ognuno di noi.

Lo Spirito scrive a caratteri di fuoco, ci marca proprio come viene segnato un cavallo col marchio della scuderia, o qualsiasi altro animale per indicarne l'appartenenza. Noi siamo marchiati con questo fuoco dello Spirito, che poi vediamo quello che ci fa, come opera in noi, come ci trasforma.

Lo Spirito Santo ha varie manifestazioni, può essere considerato a vari livelli; ma che cos'è? Chi è questo Spirito Santo? E' l'amore soprattutto del Padre e del Figlio, e questo amore, questa unità, questa comunione che, sovrabbondando nel Padre e nel Figlio, vuole essere partecipata a noi.

Arrivare a cogliere in pienezza (più o meno perché siamo sempre imperfetti, limitati, fragili) **la chiamata dello Spirito** e, soprattutto, arrivare a capire quanto Lui vuole e riuscire a comprendere chi è veramente questa Persona, è il frutto di tutto un **cammino di conversione**, un cammino permanente. Diciamo che è il Dono dello Spirito, perché lo Spirito Santo - dico subito - è il **Dono per eccellenza**; è questo dono d'Amore tra il Padre e il Figlio che diviene Dono per noi, è il Donatore per eccellenza, il Donatore dell'Amore del Padre e del Figlio, il Donatore della Grazia. Ma, per ricevere in pienezza sempre più questo Dono dello Spirito Santo, **il Dono dei Doni**, è necessario rimanere

sempre sul cammino di conversione. Quindi, il Dono dello Spirito mi richiama continuamente al **Dono della conversione**, quella conversione operata dal Signore Gesù Cristo, l'adorabile mio e vostro Salvatore, il quale ha effuso per noi sulla Croce il suo spirito. Ma nel momento stesso che ha consegnato nelle mani del Padre il suo spirito (cfr Lc 23,46) d'amore, certo rimane sempre spirito di Gesù, del Figlio, però diciamo che ne dispone come vuole il Padre, perché Gesù lo consegna a Lui. E' difficile? Mi spiego. "Consegna il suo spirito al Padre": consegnandolo al Padre, il Padre ne fa quello che vuole. E che cosa fa il Padre? Lo distribuisce a noi, ce lo elargisce.

C'è un bellissimo testo di san Paolo (Tito 3,5) che dice: "Il Padre ci ha salvati per sua misericordia, mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo". E, nella preghiera, abbiamo un po' sperimentato stamattina questo "lavacro" di rigenerazione, questa "doccia" dello Spirito Santo, attraverso l'amore dei fratelli.

Lavacro di rigenerazione, quindi non per opera nostra, e "di rinnovamento nello Spirito Santo" effuso da Lui (questo "Lui" è il Padre) su di noi per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro.

Quindi, vedete questa armonia, questa meravigliosa unione tra il Padre e il Figlio: il Figlio che si consegna al Padre, consegna il suo spirito, lo emette e il Padre pensa bene di distribuirlo a noi. Ma, poi, questo Spirito Santo è lo Spirito del Risorto, del Cristo glorificato, potentemente risorto in mezzo a noi. Per cui, una volta risorto per la potenza dello Spirito Santo anche Lui, come il Padre, detiene in Sé la vita e diviene distributore di vita, distributore di grazia.

Quindi, diciamo, che Lui a sua volta diviene il Figlio glorificato, donatore in pienezza di questo Spirito Santo, per cui la Scrittura veramente ci dice che lo Spirito Santo è effuso dal Padre, per mezzo di Gesù Cristo, nel senso che Gesù Cristo glorificato, nostro salvatore e liberatore, diviene il canale diretto dell'azione e dell'opera dello Spirito: **per Cristo, con Cristo e in Cristo**. E' chiaro? Questo è importantissimo: lo Spirito Santo passa per un canale, il canale per eccellenza che è Cristo. Quindi, il Padre ci effonde questo Spirito, per Cristo, con Cristo e in Cristo. Vedete la concordanza favolosa tra queste Persone?

Lo Spirito Santo, come dice il libro della Sapienza (Sap 1, 7), riempie l'universo, abbraccia ogni cosa e conosce ogni voce". Potete pensare:

che ne sa il libro della Sapienza dello Spirito Santo? Noi lo Spirito Santo l'abbiamo conosciuto con il Signore Gesù, certo. Ho detto prima che è Gesù che ci parla dello Spirito Santo, è Gesù che ci introduce in questa realtà e, poi a sua volta, lo Spirito Santo ci introdurrà sempre più nell'intimità del Padre e del Figlio. Però già questo Spirito Santo (se è Dio) esisteva: Dio-Padre, Dio-Figlio, Dio-Spirito Santo. Tanto è vero che nel libro della Genesi all'inizio (Gn 1,2) leggiamo che "lo spirito di Dio aleggiava sulle acque". Questo spirito di Dio è lo spirito dell'amore del Padre e del Figlio, è lo **Spirito Santo** che aleggia su di noi, sulle nostre acque, sulle nostre piaghe, sul nostro caos; perché all'inizio della creazione c'era il caos, le acque erano informate, non ancora ben formate, ben distribuite. Lo Spirito di Dio, quindi, aleggia sulle acque per poterle ridistribuire e formare per incanalarle. E allora, similmente, questo Spirito di Dio, la terza Persona della Trinità "aleggia" su di noi, fratelli e sorelle, e ci accompagna come la nube di fuoco accompagnava nel deserto i nostri fratelli israeliti; altrimenti sarebbero andati a tentoni, alla cieca e potevano sbattere di brutto.

Allora vedete che lo Spirito Santo **continua** ad aleggiare su di noi. Lo Spirito Santo ci permette di ricominciare, di rinnovarci, di rifarci, di ricostituirci, di riedificarci, come abbiamo sentito nella testimonianza: è l'opera dello Spirito che fa tutto questo. Ma perché prima dicevo che il dono dello Spirito implica, considera innanzitutto un cammino di conversione, perché è chiaro che nella misura in cui io riconosco che Gesù è il mio Salvatore, il mio Liberatore e riconosco la sua opera nella mia vita, non posso non accogliere l'opera dello Spirito Santo; altrimenti c'è qualcosa che non funziona, c'è una discrepanza, una contraddizione.

Allora, nella misura in cui io intendo realizzare con l'aiuto di Dio, una conversione permanente nella mia vita, sempre più vengo introdotta nell'Amore del Padre e del Figlio, quindi vengo introdotta **nella viva realtà dello Spirito Santo**.

Lo Spirito Santo mi parla, mi guida, mi conduce, ma dobbiamo crederlo, altrimenti lo blocchiamo, gli leghiamo le mani, blocchiamo la sua opera. E l'abbiamo visto e sentito meravigliosamente nella testimonianza, nella vita di Gianna.

Vedete come l'azione della terza Persona è legata alla nostra fede:

più io mi incammino nella fede e vivo di fede, di fiducia e di abbandono, più lo Spirito Santo farà meraviglie, perché disegnerà la vita per noi che da sempre Dio Padre ha progettato, perché siamo secondo quell'immagine e somiglianza impressa a carattere di fuoco dentro di noi.

Nel pomeriggio, nella Messa festiva, noi proclameremo: **"Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita"**. Da oggi in poi dobbiamo proclamare questo "Credo" con più convinzione e con una presa di coscienza maggiore. Perché quando io vado a dire che credo nello Spirito Santo, **che è Signore e dà la vita**, vuol dire che credo che è Signore quanto il Padre e quanto il Figlio. E' Signore anche Lui, che deve signoreggiare insieme al Padre e al Figlio, in noi e dentro di noi. Tanto è vero che **in noi abita la Trinità**. Questo lo sappiamo e allora dobbiamo prendere coscienza di questo. Non possiamo ripetere il "Credo" come una cantilena, perché si usa così, va detto dopo l'omelia e inchiniamo la testa a quelle due parole, solo automaticamente.

"Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita". Questo significa che senza lo Spirito Santo non siamo in grado infatti, come dice san Paolo, di dire: "Abbà! Padre!", perché non c'è in noi quella capacità, non siamo resi capaci e non ci viene data quell'energia, quella vitalità, quella possibilità di dire "Abbà! Padre!" riferito a Dio-Padre, perché dobbiamo prendere coscienza di avere in noi lo Spirito Santo già ricevuto col Battesimo. Perché è Lui, che è dentro di noi, che si esprime e ci permette di esprimerci come Dio vuole, a sua immagine e somiglianza. Infatti san Paolo ci dice che lo Spirito Santo si esprime con gemiti inenarrabili (cfr Rm 8,26); che poi possono essere anche il canto in lingue, il dono delle lingue, della profezia, la preghiera in lingue. Comunque, è solo questo Spirito Santo che sa quanto dobbiamo dire, come dobbiamo dirlo.

Vedete così che più siamo immersi, immessi, incanalati nella **conversione permanente**, e quindi aperti con il nostro "sì" pieno dato al Padre e al Figlio, più la loro azione, che è **azione d'amore**, azione dello Spirito Santo, compirà quelle **meraviglie** che prima, alla fine della preghiera, un'ora fa abbiamo gridato a gran voce. E' chiaro questo, non mi pare difficile.

Lo Spirito Santo ci permette di **ricominciare sempre**, ci permette di essere sempre riabilitati nel fare determinate cose, quando siamo

affossati, scoraggiati.

Lo Spirito Santo è il Signore che dà la vita, per cui rifiutare o non credere allo Spirito Santo è rifiutare la vita. Non posso dire che non ci credo perché non lo capisco e non mi dice nulla. Se rifiuti lo Spirito Santo è perché non hai la pazienza di attendere la luce di Dio che te lo faccia comprendere, **crescendo nella fede in pienezza**; così tu rifiuti la vita. Diceva S. Agostino che senza credere nello Spirito Santo noi non possiamo appartenere alla Chiesa. Viceversa c'è un'altra sua espressione bellissima, molto forte in tutti i sensi, potente: "Ognuno di noi ha **tanto** Spirito Santo per **quanto** apparteniamo alla Chiesa". Cioè, più noi ci sentiamo Chiesa, tempio del Dio vivo, pietra viva (e oggi si parla dell'edificio, della dedicazione della Basilica, di questo tempio vivo, pietre vive che siamo anche noi - cfr 1 Pt 2,5), più io mi sento di appartenere a questo edificio spirituale, a questo corpo di Cristo e più assaporerò, gusterò e vedrò l'azione dello Spirito Santo nella mia vita. Per cui, **più amerò la Chiesa** e mi sentirò **figlio/figlia della Chiesa**, più sarò **ripiena di Spirito Santo**. Non so se questo è chiaro, è molto profondo ed è molto potente. Dobbiamo sentirci figli e figlie della Chiesa. Noi siamo entrati nella Chiesa con il Battesimo e con questo sacramento ci è stato dato un "pacco dono", questa "bomba" dello Spirito Santo, con tutto ciò che poi ne consegue: i vari doni, talenti, carismi, ecc.

Vedete dunque che più io mi sentirò figlia della Chiesa, più Spirito Santo riceverò, perché? Ha parlato bene prima Gianna, quando ha detto di avere avvertito che quell'acqua del vasaio era **la realtà sacramentale: è l'acqua viva dello Spirito** che ci lavora, che ci inaffia, che ci cura. Ma come la riceviamo? La riceviamo con l'Eucarestia. L'Eucarestia mi dice Chiesa, la Chiesa è Eucarestia. Quindi, se io mi sento di essere "pietra viva" del corpo del mio adorabile Signore, come non posso essere ripiena dello Spirito, se veramente sono docile alla sua voce, nella Chiesa e in ubbidienza alla Chiesa? Perché la Chiesa è il **luogo privilegiato dove si manifesta lo Spirito Santo**.

Io lì, nella Chiesa, nella Comunità dei fratelli, in questo Corpo che il Signore mi dona, io faccio **esperienza**, tocco con mano **l'azione dello Spirito Santo**, di questa Terza Persona della Trinità.

E' chiaro che ad un certo punto io avrò tanto più Spirito, o meglio, la mia vita mi si illuminerà di Spirito Santo, quanto più sarò unita

alla Chiesa, costi quel che costi. Anche se sappiamo che la Chiesa è una realtà umana/divina, quindi come dice anche la liturgia nella Messa: "Non guardare alla **povertà** della tua Chiesa, ma alla **fede...**", rimaniamo fragili ma nella misura in cui ci affidiamo e abbiamo fede, **grandi cose fa in noi l'Onnipotente**, mediante suo Figlio, nella potenza dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo, la Ruah (in ebraico è al femminile). Mi sembra molto bello questo Spirito al femminile, perché noi sappiamo come Maria è la piena di grazia, la piena dello Spirito e Maria è la nostra Madre, la nostra Chiesa vivente, immagine della Chiesa.

Questo soffio vitale è un venticello, non è quel vento impetuoso che fa paura, che procura trombe d'aria, che fa danno. E' vero che questo venticello dello Spirito Santo può creare dei terremoti dentro di noi, questo ponentino della Trinità, questo soffio d'amore. Però poi è sempre per il nostro bene; non fa danni da miliardi come la bora di Trieste quando corre a 130/150 Km orari, per le nostre città, o altri fenomeni.

Invece lo Spirito Santo si introduce nella nostra vita con molta delicatezza, perché se così non fosse noi non lo potremmo recepire in quanto inadeguati. Ma il Signore ci propone, ci invita, ci rinvita, ci inietta con molta delicatezza la sua grazia, fino a che poi ci dobbiamo svegliare per forza, come qualcuno ha detto oggi in preghiera: **"Alzati! Muoviti!** Io Sono alla tua presenza, Io Sono qui, credi in me". Questa Terza Persona è molto delicata, d'altra parte non potrebbe non essere così, perché conosciamo la delicatezza dell'amore del Padre, la tenerezza del Figlio; quindi lo Spirito Consolatore, lo Spirito datore di doni non può essere da meno del Padre e del Figlio, perché da loro scaturisce.

Lo Spirito Santo è chiamato anche Paràclito (dal greco), avvocato, intercessore. Nelle accezioni di questo termine il più comune è quello di Consolatore, ma anche: riparatore, liberatore, c'è una gamma vastissima di significati.

Vediamo che cosa fa lo Spirito Santo dentro di noi, a che cosa ci conduce? In Giovanni 3, leggiamo che Nicodemo va da Gesù **nella notte**. E' molto significativo "nella notte", perché Nicodemo non aveva luce e la chiede.

Ed è nella notte di Pasqua, nella nostra notte che lo Spirito ci dà la resurrezione di Nostro Signore. Nella nostra notte lo Spirito fa rifulgere

la sua luce, la luce della Resurrezione. E' nella notte di Natale che lo Spirito Santo dà alla luce, in Maria e con Maria, la realtà del nostro Signore e Salvatore Gesù.

Questo essere sempre "nella notte" è molto significativo, ripeto, perché anche noi siamo quasi sempre nella notte, finché non arriviamo ad attaccarci a questa luce, a questa forza dello Spirito di Dio, che saldamente mette radici in noi e, alla fine, non ci sarà notte che tenga! Anche questo l'abbiamo potuto assaporare e capire nella testimonianza di Gianna: lei era nel buio, nella notte. E' chiaro.

Dicevo come, al Signore, Nicodemo chiede cosa deve fare: Gesù gli dice che deve **rinascere dall'alto**. Dobbiamo attendere questa potenza dall'alto. In fondo voi vi state preparando per la preghiera di effusione perché definitivamente abbiate a "rinascere dall'alto" una volta per sempre. Questo implica anche una preparazione, ma una preparazione non tanto tecnica, ma del cuore: **la preparazione dell'amore**, quella che solo il cuore e l'amore di Dio ci sanno dare e che la ragione non conosce.

Noi siamo invitati a ricevere, ad accogliere questa forza dello Spirito Santo, a sapere che il Signore lo effonde su di noi, ce lo dà, ce lo rinnova continuamente ad ogni Eucarestia. Ad ogni Celebrazione della Santa Messa c'è una effusione dello Spirito Santo, perché sempre più abbia ad aprirsi in noi quella bellissima realtà della Persona dello Spirito Santo, che al Battesimo ci è stata data e ci è stato detto: "Effatà, effatà, effatà" per "aprirci, aprirci, aprirci". "Effatà" vuol dire questo: "Aprite". Gianna sentiva nel suo cuore che doveva aprirsi, e lo Spirito le diceva: "Effatà!", finché grazie a Dio questa apertura si è verificata.

Lo Spirito è Colui che ci dona la consolazione, però stiamo attenti. Non guardiamo tanto al Consolatore, in quanto mi dà certi doni e realizza certi carismi, mi fa fare determinate cose. Certo, il Dono per eccellenza è proprio Lui, lo abbiamo detto: lo Spirito Santo in quanto Dono d'amore del Padre e del Figlio. Però non dobbiamo guardare a questa Terza Persona perché mi dà certe cose; altrimenti è come il bambino che va dalla mamma, dal papà, dagli zii, dai nonni e dice: "Vediamo che cosa mi hanno portato, che cosa mi danno, altrimenti è inutile che io li vada a salutare".

Dobbiamo quindi non tanto guardare alla consolazione che ci può venire dallo Spirito Santo, quanto dobbiamo guardare a Lui, al Dio di ogni consolazione. Mi sono spiegata? Non tanto correre dal Signore-

Consolatore, dallo Spirito-Paraclito perché poi chissà che regali ci farà! Ma già Lui è Dono di per Sé.

Vorrei parafrasare quel brano del Vangelo, quando Gesù dice: "Cercate il regno di Dio, tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù". Similmente noi possiamo dire: "Adorate il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo! Cercate lo Spirito nella vostra vita - ci dice il Signore - cercate questo mio Dono e del Padre mio, perché quando lo avrete cercato e lo avrete trovato, tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù".

Comunque è anche vero questo: proprio perché lo Spirito Santo è Dono del Padre e del Figlio, ha ragione san Paolo quando ci dice che quando abbiamo accolto Gesù Signore nella nostra vita, abbiamo accolto il dono che il Padre ci ha fatto di Gesù, perché Dio ha tanto amato il mondo da mandare suo Figlio.

Ora, nel momento che il Padre ci fa dono di questo Figlio, il dono stesso in permanenza si è attendato in noi. Non è una tenda che alla prima scossa di terremoto può essere nuovamente buttata all'aria, no. La sua tenda trinitaria è solida, è ferma, non conosce scosse.

Il Padre e il Figlio ci danno questo Dono dello Spirito; allora è vero che quando noi abbiamo ricevuto il Signore e siamo sicuri che il Signore Gesù è l'unico Salvatore della mia vita, della tua vita, della nostra vita, allora è vero che da quel momento in poi riceveremo **grazia su grazia** e lo Spirito Santo, questo fiume di acqua viva, farà faville, farà i veri fuochi d'artificio!

Volevo dirvi questo: da un paio d'anni circa c'è in giro per Roma una grande pubblicità di una Agenzia Immobiliare, che ha come slogan: "Il marchio che fa muovere gli immobili". Ma quale marchio? Il Marchio di fuoco che fa muovere gli immobili è solo lo Spirito Santo! Non è quella Agenzia, è chiaro. Quella pubblicità non è frutto dello Spirito, è frutto della carne. Il vero Marchio che ci marchia a fuoco, quel fuoco che ci fa a nostra volta diventare **roveto ardente per gli altri**, è il Marchio dello Spirito Santo, che fa muovere i nostri immobili! perché siamo comodamente seduti, siamo proprio delle rocche pesanti e prima che ci alziamo e ci rimbocchiamo le maniche, o che guardiamo nell'occhio il fratello che ha bisogno, magari preghiamo, invociamo lo Spirito Santo su di lui, ma siamo ripiegati sempre su di noi perché siamo degli "immobili". Lo Spirito è questo Marchio di fuoco che fa muovere gli immobili, che ci dice: "Alzati! Cammina! Destati, tu che dormi! - come

dice san Paolo - Il giorno è vicino, la notte va a scomparire".

Oggi voglio rifarmi anche alla preghiera di questa mattina. Come vedete, tra preghiera e testimonianza, l'insegnamento già era stato fatto. E' emerso che il Signore vuole "adoratori in Spirito e verità". Ed è bellissimo questo ed è vero ed è proprio il Vangelo di oggi, quando il Signore dice alla Samaritana che è giunta l'ora in cui necessitano tali adoratori.

Per essere adoratori in Spirito e verità dobbiamo **volere** convertirci. Ritorniamo al fatto che il Dono dello Spirito implica necessariamente e comunque sempre, **il dono permanente della Conversione.**

C'è un altro passo, che non fa parte del Vangelo di oggi ma è sempre contenuto nell'episodio della Samaritana, dove Gesù dice a quella donna, in cui ciascuno di noi si può ritrovare: "Se tu conoscessi, o donna, il dono di Dio..." (Gv 4,10). Ho sempre pensato da quando leggo questo passo, che il dono di Dio è lo Spirito Santo. Quando abbiamo ricevuto questo dono, abbiamo tutto e il Signore può realizzare tutto, perché ci ha dato il **Dono dei doni.**

Questa Parola il Signore la dice anche a noi: "Se tu conoscessi, fratello o sorella, il Dono di Dio...". Il Dono dello Spirito Santo, che cosa non può fare in te? Rinnova la tua vita di moglie, di padre, di suora, di consacrato, di madre, di impiegato ... perché ti dà la svolta nuova, perché provoca in te quella inversione di marcia, per cui ti fa camminare nel momento in cui tu l'accogli e lo segui docilmente in ubbidienza, **ti fa camminare nelle vie dello Spirito.**

C'è un pensiero che non c'entra, ma ve lo dico lo stesso. Ricordate quando i Magi, dopo aver visitato Gesù Bambino, **ritornarono** per un'altra strada? Questo è molto significativo: noi, nel momento in cui decidiamo di conoscere il Signore e ci mettiamo ad adorarlo (oggi il Signore in preghiera ripetutamente ci ha chiesto di fare adorazione, di prostrarci) in quel momento ci prendiamo una responsabilità gradissima, non possiamo ritornare sulle nostre vie, per la stessa strada; **dobbiamo ritornare per altre vie**, cioè quando si è conosciuto il Signore e lo si è adorato e lo si è ringraziato, contemplato, **la nostra vita deve cambiare**; altrimenti qualcosa non funziona. O non abbiamo veramente incontrato il Signore che, per noi, è un feticcio, è un bamboccio, ma non è il Signore della Trinità, Colui che ci dona lo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita. Oppure, noi lo abbiamo contemplato, ma non abbiamo quella luce

da capire che il Signore è novità di vita e ci chiama a ritornare sui nostri passi per **altra strada**. Vedete che i Magi non ritornano sulla stessa strada, perché avrebbero incontrato il nemico, avrebbero ritrovato Erode. Chiudo la parentesi, comunque tutto concorre per poter dare una certa concretezza a quanto diciamo sullo Spirito Santo.

Cosa fa ancora lo Spirito Santo? Ci svela il senso delle nostre piaghe, e ritorniamo alla testimonianza; **ci svela il senso delle Scritture**. Quando Gesù cammina accanto ai discepoli di Emmaus, il loro cuore da morti (erano cadaveri ambulanti) si riscalda, è un fuoco, quel fuoco che ha invocato Gianna, che invochiamo ciascuno di noi e guai se non lo invocassimo. Perché questo? Perché il Signore parlava a loro e che cosa gli dava mentre parlava? Cosa effondeva su di loro? Lo Spirito Santo. Parlando dava lo Spirito Santo che riscaldava i loro cuori e le loro menti e, quindi, dà loro una **comprensione nuova** delle Scritture: ci svela il senso delle Scritture, ci dona il linguaggio dei tempi, ci fa capire il segno dei tempi.

Quando Gesù nel Vangelo dice: "Come, voi che siete tanto eruditi sapete capire quando arriva un temporale, secondo come si presentano le nubi in cielo, sapete pronosticare le varie meteorologie, ma non sapete riconoscere che questo è il tempo in cui Dio vi sta visitando, che è in mezzo a voi?". Questa è la realtà centrale.

Ci dona dunque di comprendere "il segno dei tempi": è lo Spirito che fa discernimento dentro di noi; quel discernimento immediato del buon senso che il Signore dà ad ognuno di noi, al di là poi di preghiere particolari, speciali, di discernimento da parte della Comunità. Questa è un'altra cosa.

Lo Spirito Santo è questa presenza viva, vitale dentro di noi, presenza di fuoco. Tanto è vero che "a chi crederà, fiumi di acqua viva sgorgheranno dai loro cuori". Questi fiumi di acqua viva sono lo Spirito Santo, presenza viva.

Lo Spirito è acqua e fuoco. Potreste pensare che c'è una contraddizione, l'acqua spegne il fuoco: non in questo caso. E' **il rovelo ardente** davanti a cui Mosè deve togliere i calzari, è presenza viva, vitale, fortificante, rigenerante, è generatore di vita: Lo Spirito Santo è Signore e dà la vita.

C'è anche un altro passo bellissimo del Vangelo dove Gesù ci dice, a gran voce: "Sono venuto a portare **il fuoco** sulla terra e come vorrei

che fosse già acceso!". Questo fuoco non è quello per riscaldarci d'inverno, ma è il fuoco per tutte le stagioni, perché Gesù Cristo è l'Uomo-Dio di ogni stagione, non è l'uomo dell'avventura. Questo fuoco che Lui porta per ogni stagione è il fuoco dello Spirito Santo, che vuole vedere acceso dentro di noi perché abbiamo ad essere braceri vivi e che riscaldiamo i nostri fratelli.

Gesù è venuto a portare sulla terra il fuoco dello Spirito Santo e quando noi, ad ogni Pentecoste, invochiamo questo Spirito, è quello del Cristo glorificato, del Risorto, non ce n'è un altro.

Noi preghiamo Gesù con novene, preghiere e suppliche affinché ci mandi lo Spirito Santo, ma io penso che il primo a desiderare di mandare lo Spirito è proprio il Signore, lo desidera più ancora di noi perché sa quali fuori d'artificio può combinare nel momento che noi lo accogliamo, gli diciamo "sì" e Lui lavora, lavora, lavora a pieno ritmo.

La presenza viva dello Spirito Santo è rigeneratrice, salutare: ci dà la salute del corpo e dell'anima, ci dà la salute a tutti i livelli, ci dà quella mentalità nuova per cui, alla luce dello Spirito Santo, possiamo (Rm 12) saper discernere, capire ciò che è **gradito a Dio** e, quindi, rifarci alla Sua volontà. Altrimenti noi continuiamo a pregare, ad ascoltare Messe, andare da santoni, da carismatici, di qua e di là, ma continuiamo purtroppo a **fare la nostra volontà**. In questo caso è chiaro che lo Spirito non può lavorare, neanche dopo miliardi di Messe, se noi non ci formiamo alla volontà di Dio. Spesso, quando il Signore vuole tagliare, sradicare, vedete torniamo alla testimonianza, noi siamo un po' come il cavallo che scalcia, che nitrisce e fa resistenza al morso. La nostra resistenza non permette al Signore, al Santo Spirito di lavorare, questa acqua favolosa rigeneratrice viene vanificata.

Ho pensato spesso alle acque sulfuree di Tivoli, perché so che sono tra quelle migliori d'Europa. Non sono riciclate, sgorgano da secoli sempre nuove dal seno della terra, con non so quanti gradi di calore benefico. Ma Chi, passando, va sanando e beneficiando per eccellenza è Gesù Cristo (cfr At 10,38), perché Lui dà in continuazione il suo Spirito, dà questa Terza Persona, dà questo amore suo e del Padre, in permanenza a chi lo vuole ricevere.

In relazione alle acque termali ho pensato che, per quanto salubri, sono sempre creature di Dio e se, con questo limite, da millenni fanno tanto bene, allora che cosa non può fare lo Spirito Santo, questa acqua viva che scaturisce dal rovelo ardente, dal seno del Padre e del Figlio,

se noi andiamo ad abbeverarci alla sua fonte? Tante volte noi ci fidiamo di più delle realtà create che non del Creatore. Ecco perché prima ci tenevo a sottolineare di non mirare tanto ai doni, ma al Donatore per eccellenza, lo Spirito Santo che è Donatore di grazia. Poi, con la grazia di Dio, ci arriva tutto quello che il Signore vuole; e quindi dobbiamo guardare a Lui, che è il **Dio di ogni consolazione** e non tanto mirare o chiedere con bramosia le consolazioni di Dio. E' importante anche questo.

Ho detto che lo Spirito Santo ci svela anche il senso delle Scritture: quindi **insegna**, ha la funzione di **Maestro interiore**, ci guida.

Ha la funzione di renderci la testimonianza, poi, perché Lui testimonia l'opera del Figlio, **testimonia** l'opera di Gesù Cristo Salvatore nostro in mezzo a noi, in mezzo alla Sua comunità.

Cosa fa ancora? Lo Spirito Santo rende anche testimonianza a noi, nel senso di quanto dice Gesù nel Vangelo: "Non vi preoccupate quando dovete parlare, non vi preparate nulla ...". Stamattina qualcuno mi ha detto che questa giornata non è stata molto preparata, perché il Signore ci ha detto in Pastorale chiaro chiaro, che l'avrebbe preparata Lui. E mi pare che questa mattina abbiamo già toccato con mano alcune realtà concrete dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è **lo Spirito della Verità**, perché nella misura in cui ci apriamo a Lui, noi diveniamo **adoratori in Spirito e Verità**. E' lo Spirito di quella Verità alla quale ci conduce. Dice il Signore nel Vangelo: "Lo Spirito Consolatore vi condurrà alla Verità tutta intera". Qualcuno potrebbe allora pensare che Gesù, a suo tempo, non ci ha manifestato tutta intera la Verità, visto che sarebbe dovuto venire un altro a completare l'opera. Ma non significa propriamente questo; significa invece che Lui ci ha dato in pienezza tutta la Verità, ma siamo noi, **tardi di cuore** come i discepoli sulla via di Emmaus, che finché non accogliamo questo Spirito di Dio e non lo riceviamo in pienezza, non riusciamo a capire, a comprendere quanto il Signore ci ha voluto dire o ci vuole ancora dire.

Fateci caso, noi per anni ascoltiamo una Parola del Vangelo, ascoltiamo determinati insegnamenti, e dopo anni all'improvviso ci accorgiamo di aver capito. Dopo anni, perché? Quell'apertura a Dio, quella conversione avvenuta gradualmente, che ci aiuta sempre più a dire il nostro "Sì", rende docile la nostra mente all'azione trasformante dello Spirito:

e scatta così quella molla, per cui io dico: "Eureka! Ho trovato! Ho capito!". Eppure la Parola era sempre quella, il Vangelo è sempre quello, magari avete sentito più volte lo stesso insegnamento, anche se non è mai lo stesso perché cambia la persona che spiega e poi dipende anche da come noi ci poniamo in ascolto e quindi come noi lo riceviamo.

Lo Spirito Santo compie tutte queste azioni e potete vedere quale funzione ha, che portata grossa ha nella nostra vita e quale responsabilità abbiamo nel metterci davanti a Lui con l'intenzione di voler cambiare veramente e lasciarlo operare in noi come vuole.

Qual'è allora l'atteggiamento nostro da avere? Un atteggiamento di **ascolto**, di docilità, giusto da prendere come esempio dalla **Vergine Maria**, questa creatura di ascolto che ha detto il suo "Sì" pieno e, quindi, ha reso possibile al Signore di operare quello che voleva.

Possiamo un po' sintetizzare quanto abbiamo detto sullo Spirito Santo. Ripeto:

* E' principio di **vitalità** e di **unità** nella Chiesa.

* E' principio di **comunione**. Noi facciamo comunione nella misura in cui siamo uniti al Padre, al Figlio, nello Spirito Santo e nella misura in cui veramente lo vogliamo accettare e lo vogliamo accogliere, come Lui desidera.

* E' causa di **doni**, di **ministeri**, di **carismi**, ecc. ...

* E' principio di **santità**. Noi siamo chiamati alla santità e possiamo santificarci in virtù dello Spirito Santo, quale Spirito Santificatore.

Vedete quante cose fa in noi lo Spirito? Ci unifica, mette ordine nelle nostre cose, perché è quello Spirito che aleggia sulle nostre acque disordinate; fa comunione tra di noi, ci cementa in quanto pietre vive dello stesso e unico Corpo di Cristo, la sua Chiesa.

* E' Spirito di **conforto**. Ci dona il frutto dello Spirito Santo: amore, gioia, pace, pazienza, bontà, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22).

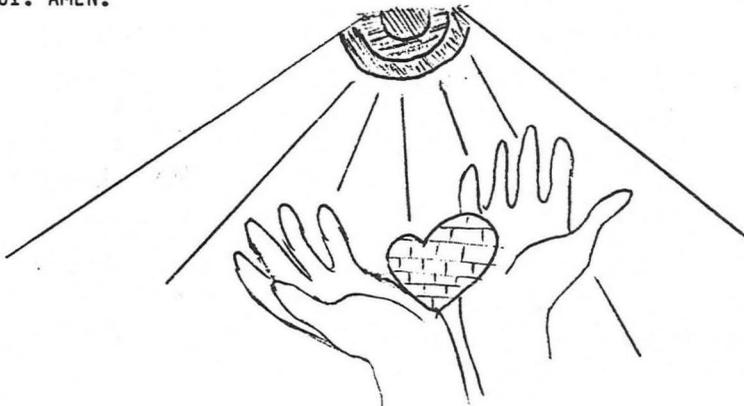
*Si parla oggi di **Missione Cittadina** per il Giubileo del 2000. Chi vivifica questa Missione Cittadina? Perché si possono fare determinate cose? Chi è lo **Spirito Missionario**? E' lo Spirito Santo. Ci viene detto anche dal Papa nella "Redemptoris missio" (§ 30): "E' lui il protagonista della missione!".

Abbiamo visto quante cose realizza lo Spirito Santo ed è Spirito di Verità perché, come dicevo prima, conducendoci sempre più alla Verità

piena, ci conduce a quel Gesù il quale è l'unico che può dire: "Io Sono la Via, la Verità, la Vita". Lo Spirito di Verità ci conduce al Salvatore per comprenderlo meglio, per vederlo lavorare meglio dentro di noi. Capite che lo Spirito Santo dobbiamo continuamente invocarlo notte e giorno? Infatti Gesù ci dice (Cfr. Luca 11,11-13): "Se voi che siete quello che siete, non date cose cattive a chi vi chiederà, a maggior ragione il Padre vostro vi darà lo Spirito Santo nella misura in cui glielo chiederete!".

Vi leggo anche un altro brano molto significativo (Gv 3,34): "Colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura".

Con questa frase dal Vangelo di Giovanni vi voglio lasciare, perché veramente nei vostri cuori a **dismisura** ci sia questa **acqua viva** dello Spirito, perché nella vostra maternità/paternità, nei vostri vari ministeri, nelle varie funzioni pubbliche, famigliari e di gruppo, ovunque, a qualunque stato, a qualunque livello, possiate fare l'**esperienza** di questo torrente di grazia che è lo **Spirito Santo**, che è Spirito Consolatore, Spirito Santo di Santità e di Verità, Spirito Santo di Comunione e di Unità; questo Spirito Santo che ci viene dato **senza misura**, a dismisura da Colui al quale dobbiamo restare fedeli, perché nella misura della nostra fedeltà ci verrà anche dato, perché Lui è il Fedele per eccellenza e, se questo ce lo ha detto, lo fa, lo compie ogni giorno. Sta a noi dire "Sì" in permanenza e divenire creature eucaristiche, di ringraziamento, essere grati, essere creature di benedizione che "dicono sempre bene". Allora lo Spirito Santo farà meraviglie e farà veramente fuochi d'artificio nella vostra vita, nella vita di ognuno di noi. AMEN. ***



TESTIMONIANZE

FRANCA -

Le testimonianze sono importanti perché ci fanno toccare con mano come il Signore è vivo e opera in mezzo a noi.

Di una ve ne parlerò io perché riguarda un sacerdote che è passato per il nostro Gruppo e che attualmente si trova fuori Roma.

Non so se ricordate che il sabato prima di Rimini, durante la preghiera comunitaria, ci sono state delle parole di conoscenza di diverso genere, fra le quali una diceva: "Il Signore mette luce su cartelle di avvocati e su cause". Il martedì successivo (sera) abbiamo ricevuto a casa una telefonata della sorella di questo sacerdote, perché lui era a letto con la febbre alta. Era stata incaricata dal fratello di telefonarci per chiedere preghiere di sostegno in quanto il giorno dopo ci sarebbe stata in Tribunale una causa della loro famiglia con altri parenti dello stesso paese, che purtroppo dura da 15 anni. Questa vertenza è nata per motivi di interesse.

Noi abbiamo pregato con tutto il cuore e dopo qualche giorno ho telefonato io per avere notizie. Mi ha risposto proprio il sacerdote, il quale si trovava in casa convalescente e mi ha rassicurato che tutto si era poi svolto nel migliore dei modi. Mi ha spiegato: l'avvocato della sua famiglia (che non è del suo paese ma di Roma) si è accorto vagliando la situazione, che il Giudice non sarebbe stato imparziale in quanto conosceva molto bene la famiglia avversaria, non solo, ma c'erano stati fra di loro degli accordi. Il loro Avvocato, appellandosi a delle questioni di procedura, ha chiesto ed è riuscito ad ottenere un rinvio di diversi mesi (fine Aprile 1998). Tutto questo per rendere possibile il cambiamento del Giudice: e, infatti, in Aprile il Giudice sarà un altro.

Questo sacerdote era molto contento e mi ha detto di aver sentito in questa situazione la potenza della preghiera. A questo punto io l'ho messo al corrente della parola di conoscenza che c'era stata nel gruppo ed ha benedetto il Signore perché veramente aveva steso la sua mano e aveva provveduto, anche perché quei suoi parenti non sono persone convertite e finora non hanno mandato avanti la questione in modo corretto, usando anche minacce e intimidazioni per avere la

meglio in questa annosa causa. Invece il Signore ha protetto i suoi figli veramente con potenza e immediatezza, perché in questa ultima udienza la sua famiglia poteva di sicuro essere sopraffatta, dal momento che gli avversari avevano dalla loro parte il giudice iniquo.

Vi ho parlato io, ripeto, perché l'interessato non è qui, ma anche per essere tutti spronati a renderci conto di quanto il Signore parla e quanto il Signore agisce e come è vero che il Signore opera secondo quanto ci annuncia profeticamente nelle preghiere comunitarie: è veramente grande ed ha il riscontro nella vita.

BRUNA -

Voglio fare questa testimonianza per dare gloria al Signore e, poi, per condividere specialmente con i fratelli del seminario, la mia esperienza sull'efficacia della preghiera comunitaria che, se fatta volendoci tutti bene, può veramente toccare il Cuore di Gesù.

Una mia cugina, sposata da nove anni, finalmente attendeva il suo primo bambino, desiderato ardentemente. Purtroppo, dopo tre mesi, è stata ricoverata d'urgenza in ospedale per un brutto tumore facciale in via di espansione. Viene subito operata e il bambino si doveva eliminare! Mi sono messa subito in preghiera, ho chiesto aiuto a tanti fratelli e sorelle e abbiamo fatto proprio una comunità di preghiera, tutti insieme, volendoci bene e tante Comunioni per Antonella.

Io sentivo che qualcosa mancava: dovevo andare a casa di mia cugina, dai suoi famigliari, ma non ne avevo il coraggio perché sono brave persone, ma che non fanno un cammino di fede, per cui io temevo che se fosse stato nominato il Signore, io non sarei stata capace di fare una giusta testimonianza.

Allora mi sono rivolta a Gesù, proprio come una bambina, e gli ho chiesto aiuto e di farmi capire quello che dovevo fare. Ho pregato, ho aperto la Bibbia e ho letto: "Ricondurrò il cieco, lo zoppo, lo storpio, l'incinta e la partorienti; dal pianto saranno ricondotti alla gioia". Capite la mia grande gioia? Sono corsa a casa di mia zia e le ho detto: "Se tu vuoi credermi, il Signore mi ha dato una risposta". E le ho raccontato tutto. Mia zia mi ha abbracciata. Io ho continuato: "Devi pregare, andare a Messa, recitare il Rosario, devi farti aiutare anche dagli altri a pregare. Il Signore mi dice questo: che tu devi pregare". Lei, piangendo, mi ha risposto: "Sì, hai ragione, comincerò ad andare a Messa, dirò il Rosario e farò la

Comunione".

Dopo pochi giorni Antonella viene di nuovo visitata; il medico le dice: "C'è qualcosa che non capisco", e la rimanda ad una visita del Professore. Quest'ultimo, dopo averla visitata accuratamente, la guarda con serietà e le domanda bruscamente: "Ma tu preghi?". "Io no, gli altri". "Allora, va subito a pregare. Devi andare a ringraziare Dio, perché dove non arriviamo noi medici, c'è la mano del Signore. Qui è come un miracolo, il bambino è sano e anche per te sta andando tutto bene. Va a pregare".

Antonella sta meglio e la cosa più bella è che la gravidanza è ormai al settimo mese. Grazie, Signore! Sei grande! Alleluja!

RIMINI/ANIMATORI - 30/10-2/11/97.

FRANCA -

Alcuni già sanno che c'è stata l'elezione del nuovo Comitato Nazionale di Servizio, di cui tre membri sono rimasti. Mi sembra giusto comunicarvi i nomi:

Il Responsabile Nazionale del RnS è ora SALVATORE MARTINEZ. Don Dino, che rimane come Assistente Spirituale del CNS, ha lasciato a Salvatore il suo mandato in un clima di vero grandissimo affetto, stima e anche di grandissima commozione, vedendo passare il ministero della guida del RnS da questo sacerdote anziano ad un giovane. E Salvatore ha detto una frase che ci ha tanto colpito e commosso: "Finora il RnS è stato guidato da una persona consacrata, però anch'io lo sono nel matrimonio". Ed è stato bello vedere che le due consacrazioni erano diverse, ma il Signore chiamava a questo ministero così impegnativo due persone consacrate: un anziano sacerdote e un giovane sposato.

Gli altri membri: sono rimasti nel CNS Padre GIAN MARCO MATTEI e MARIA NIVES ZACCARIA. Sono entrati dei fratelli ex Coordinatori Regionali: ANGELO VENTURINI (ex Lombardia), GIOVANNA LUCCA, MARIA TORTONESE (ex Piemonte), CORRADO DI GENNARO (ex Puglia), MARIO LANDI (ex Campania) e FABIO CALANDRELLA (ex Molise). Sono tutti giovani, escluso Angelo Venturini che è un fratello della prima ora del RnS.

Come vedete, è una realtà varia, ricca. Ho vissuto quei momenti nella gioia e così è stato per tutti, era evidente.

Dai diversi interventi abbiamo ricevuto tanto e quella che, secondo

me, è stata la cosa più preziosa che abbiamo ricevuto, è stata la potenza della testimonianza della loro vita. Abbiamo veramente toccato e visto delle persone che hanno dedicato la vita al Signore, che sono completamente di Dio e, quindi, sono guidate, illuminate, condotte dal Signore e tutto questo non è qualcosa che si indovina, è una cosa che risalta, che balza agli occhi. Si impone alla presenza di chi li vede e di chi li ascolta, come una realtà effettiva, operante nella vita, nel quotidiano. Possiamo dire che sono persone del Signore. E la loro testimonianza è stata così forte e convincente, che su tutti noi ha avuto l'effetto di suscitare il desiderio di somigliare loro di più, cioè di essere di più abbandonati al Signore, di più suoi, di essere di più consacrati a Lui, perché anche in noi si veda che siamo di Dio e diventiamo veramente la città sul monte e la fiaccola sul lucernaio. Questo è quello che posso dire io ed ha lasciato veramente un segno dentro di me.

PIERO -

Valentina ed io abbiamo frequentato gli incontri di Rimini fin dall'inizio, ma da 3-4 anni non eravamo più andati per motivi diversi, più che validi ma, sostanzialmente era subentrata una certa abitudine a questa esperienza. Forse la grande attrazione negli ultimi anni era venuta un po' meno; io parlo per me. Quando però ho saputo che quest'anno il tema era sulla fede, ho sentito che questa volta non avrei dovuto rinunciare, perché penso che la fede sia la base fondamentale più importante.

Se dovessi riassumere com'è stata questa volta l'esperienza di Rimini dovrei dire solo una parola: bella! bella! bella!

Ho infatti scoperto una Rimini nuova, non so se perché era nuova veramente, o nuova perché erano anche nuovi i miei occhi. Comunque io l'ho vissuta come novità, in tutti i sensi: novità di bellezza e di profondità di preghiera, novità perché gli interventi sono stati tutti meravigliosi; specialmente quello di don Patrizio Rota mi ha entusiasmato. E che dire dell'omelia di P. Mattei? Tutto è stato edificante.

Ma la vera sorpresa è stata di aver scoperto un Padre Bentivegna diametralmente opposto all'opinione che mi ero fatta di lui leggendo i suoi articoli sulla Rivista e i suoi libri editi dal RnS ("Effusione dello Spirito e doni carismatici" - "Il battesimo dello Spirito Santo" - "I carismi nella vita della Chiesa"). Mi ero fatto il concetto di

una persona preparatissima e dotta teologicamente (e infatti lo è),
ma ^{per} questo austera e forse anche un po' pesante. E' invece un uomo
di una semplicità quasi di bambino, pieno di umorismo e di gioia nello
Spirito Santo. Mi ha talmente colpito che, per me, sarebbe valsa la
pena di andare a Rimini anche solo per questo.

C'è stata poi l'esperienza di pace, di unità e di gioia fatta con
i fratelli. La sera dopo cena in albergo abbiamo giocato con grande
divertimento. Potete ridere quanto volete, ma noi anziani del RnS ab-
biamo scoperto, alla nostra età, il gioco "carismatico" del cucuzzaro
e del telefono senza fili che facevamo, senza carismi, in prima elemen-
tare! Ma così è molto più divertente, chi c'era lo sa. Abbiamo vissuto
l'agape fraterna, con Gesù che mangia, beve, ride, ascolta, gioca
con noi!

Fratelli! Non rinunciate, senza gravi impedimenti, a Rimini, ai
ritiri, ai pellegrinaggi, ai convegni: sono occasioni, momenti forti
da vivere insieme. Tutti noi abbiamo bisogno di fare esperienza di
comunità. Io so che a Rimini ho fatto il pieno di gioia, che ancora
dura. E questo auguro con tutto il cuore anche a voi.

Finisco (non ne posso fare a meno) dicendo che il nuovo Comitato
Nazionale è di una bellezza e completezza impressionante. In particolare,
Salvatore Martinez da come ha parlato e pregato, si è rivelato malgrado
la giovane età (32 anni) un uomo maturo e preparato. Le novità annuncia-
te sono tante. Rimaniamo dunque attenti a come soffia lo Spirito Santo
e vedremo le meraviglie che il Signore ha preparato per noi: siamo
appena all'inizio! Lode e gloria a Te, Signore!

DIANA -

Ero già stata a Rimini per le Convocazioni nazionali di Aprile;
ma a Rimini/Animatori era la prima volta e posso dire che, per me,
è stata un'esperienza indescrivibile. Se il Signore mi dà la salute
ci ritornerò con molta gioia.

Poi c'è stato un fatto stranissimo, che vi spiegherà meglio Franca,
perché riguarda sua figlia Gianna.

FRANCA -

Quando Gianna si è sposata è andata ad abitare nella casa dove
ancora oggi vive. Attraverso la parete che divide il suo appartamento
da quello vicino, sentiva spesso pregare e cantare. Una volta aveva
anche sentito parlare di Pastorale; per cui Gianna si era convinta

che non solo si trattava di fratelli del RnS, ma addirittura di responsabili di un gruppo del RnS. Però non aveva mai incontrato queste persone perché i due appartamenti, pur trovandosi nella stessa palazzina, erano situati in due scale diverse.

A Rimini è successo questo: Diana ha fatto conoscenza con una signora che si trovava nello stesso nostro albergo, anzi proprio nella camera accanto alla sua. Parlando con lei, questa le ha raccontato che a Roma, nell'appartamento contiguo al suo, sicuramente abitavano dei giovani appartenenti al RnS, perché sentiva pregare e cantare col nostro stile. Il fatto strano è questo: che Diana ha avuto veramente un'ispirazione perché, come mai, è andata a pensare proprio a Gianna? E ha detto subito a quella signora: "Vieni, che ti faccio conoscere la madre". Sono venute da me e, guarda caso, quella signora era proprio la vicina di casa di Gianna ed anche una responsabile del gruppo "Esperanza" di Roma! Non vi pare una storia incredibile? A Roma, pur abitando nella stessa palazzina, per due anni non si erano mai incontrate; a Rimini, fra cinquemila persone, capitano nello stesso albergo e, tramite Diana che non ne sapeva niente di questa situazione, si sono conosciute. Questi sono "i casi" dello Spirito!

MARIA SOFIA -

E' la seconda volta che vado a Rimini/Animatori. Lo scorso anno mi sono trovata benissimo, per cui sono stata molto felice di tornare.

La cosa che mi ha colpito maggiormente e che mi fa venire la voglia di raccontarla a tutti, anche al di fuori del nostro gruppo, è la grazia del Comitato Nazionale uscente che, nella persona di Don Dino, ha accolto i nuovi e in particolare Salvatore Martinez, con tale garbo, una tale attenzione e apertura che non ho mai visto fare quando ci sono dei cambi nell'ambito dei mondi esterni; mi riferisco specialmente a quello militare, senza entrare in particolari.

Per me è stata una testimonianza bellissima, particolarmente quando don Dino ha detto che Salvatore aveva passato la notte precedente in preghiera. Certo questo giovane aveva ritenuto di vegliare pensando al compito gravoso che lo aspettava.

Pensate se questo succedesse dove dei cristiani vanno ad assumere degli incarichi importanti! Forse non ci hanno mai pensato: è per questo che mi viene la voglia di dirlo. Se tutti pregassero prima di prendere impegni nuovi! E' stata una cosa preziosa: se mi capita,

lo dirò, anche se qualcuno, magari di poca fede, potrà prendersela a male.

ANTONIO -

Sono due anni che frequento il gruppo. E sono anche responsabile di un'associazione francescana nazionale e ogni anno mando gli inviti ai soci di tutta Italia. Tra questi c'era anche il marito di Anna che ha studiato con me in collegio da ragazzi. Un bel giorno Anna, che io non conoscevo, mi telefona per dirmi che il marito non riceveva gli inviti (che riguardavano i Convegni in Assisi), forse perché l'indirizzo non era esatto. Ci mettiamo a parlare e Anna mi confida che si sentiva molto consolata nel partecipare ad un gruppo del RnS. Nel frattempo anch'io ero entrato in questo gruppo ed abbiamo scoperto che si trattava per tutti e due del gruppo "Maria"! Per due anni non ci siamo conosciuti; è bastata una telefonata "casuale" per incontrarci ed abbracciarci fraternamente.

ELISA -

Sono andata tante volte a Rimini con mio marito ma, da quando il Signore l'ha chiamato a Sé, non riesco a vincere la paura di uscire da sola e, ancor più, allontanarmi da casa per un viaggio. Ho dovuto farmi molta forza, pregare tanto; volevo liberarmi anche perché i miei figli erano diventati iperprotettivi e questo mi faceva sentire ancora di più debole e sola. Come ho detto, ho pregato tanto e quando finalmente sono giunta a Rimini, mi sono sentita di nuovo veramente a casa mia, come prima, e con tutti i miei fratelli; non mi è sembrato nemmeno che ci fosse stato questo lungo intervallo sofferto. Ho sentito una forte attrazione per la preghiera e ho proprio gridato al Signore di guarirmi da questi traumi, che mi facevano ripiegare su me stessa, perché desidero anch'io fare qualcosa per gli altri. Certo, non posso dire che la situazione sia cambiata all'istante, però il tema della Convocazione ci spronava a stare saldi nella fede, per cui ora io ho acquistato fiducia, so che il Signore è fedele ed ora sto aspettando serenamente che venga il mio momento, quello che il Signore ha stabilito. Il Signore mi darà la risposta, è un Dio fedele. Per me, la sua Parola è come una fotografia che sta nel cervello in negativo, per cui l'immagine non è chiara; ma quando la fotografia è sviluppata scende nel cuore e lì il Signore parla. Io chiedo a tutti voi, che vi sen

to fratelli, di aiutarmi con le vostre preghiere.

DINA -

Per me Rimini è stata una serie di segni e di conferme di Parole di Dio, di quelle che veramente guidano e illuminano. Ve ne dico solo una, la più importante, e chi è stato a Rimini sa che è stata ripetuta sia nell'insegnamento di don Patrizio Rota e anche nelle stupende, meravigliose preghiere che sono state fatte, ispirate dallo Spirito ed è una Parola che il Signore mi aveva già dato molte volte nelle preghiere personali e mi era arrivata anche da altri fratelli che hanno pregato per me, ed è questa (da Abacuc 2,4) che dice: "Il giusto vivrà per la sua fede". Lode e gloria al Signore.

FRANCO ha vissuto serenamente a Roma, con i bambini, i quattro giorni di Rimini dove la moglie LUCIANA è andata quest'anno da sola.

EMILIA -

Devo sottolineare due cose che riguardano la mia esperienza a Rimini. La prima è stato l'enorme senso di unità che si è venuto a creare e questo mi ha stupito moltissimo anche come novità. Noi giovani una sera ci siamo riuniti (in otto) in una camera e siamo rimasti a pregare fino alle due di notte! Mai successo in sette anni che vado a Rimini! Abbiamo riflettuto su tutto quello che ci aveva detto il Signore durante la convocazione. Ed è stato utilissimo per tutti; è stato bello vedere come ci siamo venuti incontro, come ci siamo ascoltati, come ci siamo sopportati anche, perché è difficile parlare in otto, perché ognuno vuole dire la sua. Dico con Piero, che l'esperienza di questi incontri particolari non dovrebbe mai essere lasciata andare: sono soldi spesi proprio bene.

La seconda cosa: l'effetto Rimini non finisce con Rimini; cioè, quest'anno in particolare, mi è capitato di vivere sulla mia pelle (e penso che anche per altri è stato così) di tornare a casa con il cuore profondamente segnato da quello che abbiamo visto, udito e toccato. Mi sembra che questo stia già portando dei frutti, forse è troppo presto per dirlo, ma ci siamo messi tutti in discussione in un modo così profondo, che tanti atteggiamenti si stanno modificando. Lo vedo anche umanamente, nella vita di tutti i giorni, al lavoro, in famiglia e non era mai capitato prima, dopo gli altri ritorni da Rimini. Questo lo dico perché, quando si fa la strada col Signore, anche nel gruppo

può succedere; cioè può succedere a tutti noi che un sabato sia diverso da tutti gli altri, che una preghiera sia diversa da tutte le altre e che cambi la vita! Non si capisce il perché: dopo tanti incontri non succede niente, poi arriva il momento santo in cui scatta la grazia e vediamo tutto in modo santo, chiaro, illuminato. Sembra impossibile, ma è così. Allora chiediamo al Signore che compia quest'opera in noi, così come è successo personalmente a me con Rimini, può succedere il sabato durante le preghiere e può succedere anche che il ritiro di oggi segni il cambiamento della vita di tanti di noi. Ci auguriamo tutti che sia così. Grazie, Spirito Santo!

**Vieni,
Santo Spirito!**



*«Come il Padre ha mandato me,
anch'io mando voi. Ricevete lo Spirito
Santo» (Cf Giovanni 20,21.22).*

* 1 Re 8,22-23.27-30.

(Signore mio Dio, ascolta la supplica dei tuoi servi ... Ascolta e

* Dal Salmo 94:

perdona").

(Adoriamo il Signore nella sua santa dimora).

* 1 Pt 2, 4-9):

(Siamo pietre vive, impiegate dal Signore per la costruzione di un edificio spirituale).

* Dal Vangelo secondo Giovanni (4,19-24):

("Ma è giunto il momento ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità...").

O M E L I A

(don Giovanni Castioni)

Abbiamo già riflettuto ieri sera su questi testi che sono stati proclamati in questa celebrazione del Tempio del Signore e abbiamo mostrato come queste letture partono dal tempio materiale per arrivare a sottolineare che questo tempio oggi si costruisce con pietre vive. "Questo tempio, dice Gesù, io lo ricostruirò" e parla del suo corpo; dal corpo di Gesù al corpo mistico della Chiesa, laddove ci sono i veri adoratori in spirito e verità e nel loro cuore, dimora vivente del Cristo vivo, celebrano l'amore e le meraviglie del Signore. Questo è stato quello su cui ieri sera ci siamo fermati.

Questa sera, invece, partendo dalla preghiera di inizio di questa celebrazione: "Effondi nella Chiesa il tuo Santo Spirito", vorremmo continuare nella preghiera e nella riflessione iniziata questa mattina, sul tema dello Spirito Santo; soffermandoci, come voi, in modo particolare sull'Eucarestia. Nelle preghiere eucaristiche celebriamo la presenza, la potenza e l'efficacia dello Spirito Santo. E come poi, sorvolando su qualche passo del Nuovo Testamento, Dio parla di Se Stesso, cioè come l'amore di Dio parla dello Spirito Amore.

Credo che l'anima del Rinnovamento sia proprio qui, nell'accogliere nel nostro cuore la potenza dello Spirito e di lasciare la libertà allo Spirito Santo di agire nella nostra vita. Celebriamo questo fatto nel momento della preghiera dell'effusione dello Spirito che , con

il Battesimo, abbiamo già ricevuto. In questo rinnovato impegno e in questa rinnovata presenza dello Spirito, si ravviva tutta la vivacità carismatica ministeriale della nostra vita. Ed è lo Spirito Santo il centro anche della preghiera del Rinnovamento: "Rinnovamento nello Spirito" per indicare che è lo Spirito Santo che ci rinnova, ma anche "Rinnovamento nello Spirito" perché il nostro spirito, per la potenza dello Spirito Santo, si autorigenera al rinnovamento continuo.

S'affonda là, agli inizi della nostra vita, l'appartenenza dello Spirito Santo proprio nel giorno del Battesimo. E il Battesimo mostra anche una continuità tra la comunità di coloro che credono e quella di coloro che accolgono la fede ancor prima di essere capaci di produrre momenti di fede, quando genitori e padrini, garanti della nostra fede e dell'impegno di educarci nella fede, hanno permesso che il nostro cuore, per la prima volta potesse ricevere la potenza di Dio-Padre, Figlio e Spirito.

"Ma è proprio vero - dice la prima lettura da 1Re - che il Signore vive sulla terra?". Il Signore non ha mai precluso geograficamente la sua Presenza, ma se gradisce di essere comunitariamente pregato nella comunità che si raduna nel luogo sacro, il Signore ha voluto però fare del cuore dell'uomo, trasformato da pietre in cuore di carne, tabernacolo vivente perché potesse accogliere questo Spirito, il Figlio che giustifica, il Padre che dà la vita.

E allora, ricordando come ieri sera una frase di Paolo (1Cor 3,16): "Non sapevate che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo?", là si trovano i veri adoratori in spirito e verità: dentro il nostro cuore dove si celebrano i sacrifici spirituali.

Nelle quattro preghiere eucaristiche, oltre le ultime che fanno parte del patrimonio dopo il Concilio Vaticano II, abbiamo due invocazioni fondamentali dello Spirito Santo: una prima della consacrazione e l'altra dopo; mentre la quarta preghiera eucaristica, oltre queste due invocazioni, ne aggiunge altre due.

Prima della consacrazione: "Padre veramente santo ... santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo nostro Signore". Lo Spirito Santo trasforma il pane ed il vino.

Dopo la consacrazione a che cosa serve per me questo pane e questo vino trasformato e consacrato? "Ti preghiamo umilmente: per la comu-

nione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo". La Comunione ricevuta ci fa far parte, fare produrre comunione: "Lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo".

Quando, nelle testimonianze di prima, si mostrava come c'era una profonda unità/comunione, quasi corresponsabilità partecipata nella gioia, direi che è proprio questo: il frutto dello Spirito Santo che ci riunisce in un solo corpo, che è il **Corpo di Cristo**, che è il **Tempio del Dio vivente**.

La quarta preghiera eucaristica aggiunge anche altre due sfumature a questa:

- la prima (ancora questa prima della consacrazione): "E perché noi non viviamo più per noi stessi, ma per lui che è morto e sepolto per noi, ha mandato, o Padre, lo Spirito Santo, primo dono ai credenti, a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione".

Queste opere che lo Spirito Santo perfeziona nel mondo, sono i carismi e i ministeri presenti nella vita di ogni credente; e così si compie, si completa, si porta cioè a maturità, ogni santificazione. Ogni attribuzione allo Spirito Santo è sempre in funzione della santificazione, cioè di rendere santi, separati dalla profanità per essere dedicati a Dio.

- Dopo la consacrazione: "Concedi che, riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo, diventino offerta viva in Cristo a lode della sua gloria".

Queste opere meravigliose del Signore, queste pietre vive e scelte, sono il **frutto dello Spirito Santo**: "diventino offerta viva in Cristo", perché non esiste niente della nostra vita che non sia profondamente radicata in Cristo. Dice ancora il Vangelo: "Io Sono la porta". Il che vuol dire che ogni ingresso, ogni possibilità di introdursi, è sempre **con e nella** presenza di Cristo; ma l'agente, colui che produce, il motore alimentante è **lo Spirito Santo**, perché noi non siamo soltanto coloro che osservano l'offerta, ma noi stessi diventiamo, cioè trasformiamo il nostro corpo, la nostra mente, la nostra intelligenza, la nostra affettività, la nostra emotività, la totalità della nostra personalità in **offerta viva** a lode, non di noi stessi, ma della Sua gloria.

Lo Spirito Santo viene celebrato abbondantemente in tutto il Vecchio e Nuovo Testamento. Ma vogliamo soltanto accennare qualche piccolo flash di questa presenza dello Spirito Santo .

LO SPIRITO SANTO E LA NOSTRA VITA**1. Nella preghiera dobbiamo chiedere lo Spirito.**

E' il Signore che ce lo dice: "Se dunque voi che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11,13).

La Parola di Dio è ispirata dallo Spirito Santo. E' lo Spirito Santo che parla di Se stesso servendosi della bocca di Gesù, perché "lo Spirito" è lo Spirito di Gesù.

2. Condizione per ricevere lo Spirito.

"E Pietro disse: Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel Nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo" (At 2,38). E' il primo passo che noi dobbiamo fare.

Ricordate poi quell'espressione di Gesù: "Se stai facendo la tua offerta ai piedi dell'altare e ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia la tua offerta, va, riconciliati e poi ritorna"? Noi non possiamo entrare nel tempio del Signore se prima non ci siamo riconciliati; ma ogni riconciliazione è strettamente legata al pentimento: Dio perdona come noi perdoniamo, pentimento e perdono reciproco. Allora, **dopo** riceveremo lo Spirito Santo.

Uno degli ostacoli che noi mettiamo a questa **effusione trasformante** della nostra vita (l'effusione dello Spirito) è proprio questo: quando non ci siamo radicalmente spogliati da ogni volontaria presenza del male.

3. Lo Spirito intercede per noi.

Chiediamo lo Spirito, lo Spirito viene, ma lo Spirito quando viene dentro, intercede per noi. "Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili" (Rm 8,26).

Questo ~~continua~~ ~~richiamo~~ alla preghiera insistente e ripetuta, quasi importuna, del Vangelo, nasce proprio qui: lo Spirito Santo intercede con insistenza per noi. Ma è Dio che pone lo Spirito Santo dentro di noi, non siamo noi che decidiamo di fare questo.

4. Dio pone lo Spirito dentro di noi.

"Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò

il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi" (Ez 36,26-27).

5. Assecondare lo Spirito.

Lo Spirito Santo, messo dentro, che prega con insistenza per noi, ora ha bisogno di essere lasciato libero dentro di noi. "O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri così anche voi" (At 7,51).

5. Appartenenza allo Spirito.

Se noi lasciassimo questa libertà allo Spirito Santo di agire, allora avremmo la completa appartenenza allo Spirito. Ed ecco la frase citata prima: "Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene" (Rm8,9).

7. Siamo tempio dello Spirito Santo.

E allora, quel tempio materiale celebrato, quelle pietre vive, questo tempio vivificato, diventa tempio dello Spirito Santo: "O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e non appartenete più a voi stessi?" (1 Cor 6,19).

Avere accettato Dio nella nostra vita vuol dire avere la espropriazione della nostra appartenenza. "Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?" (1 Cor 3,16).

8. Aspirare ai doni dello Spirito.

Ma lo Spirito Santo non viene a mani vuote dentro di noi. E allora ci invita nella preghiera ad aspirare a questi doni, a questa presenza, a questa manifestazione dello Spirito. Particolarmente a quello che è il vertice della presenza dello Spirito: "Ricerca la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia" (1 Cor 14,1). "Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito" (1 Cor 12,4).

9. Frutti dello Spirito.

Lo Spirito Santo porta inevitabilmente i suoi frutti dentro di noi: "Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22).

10. Vivere secondo lo Spirito.

E allora non resta altro che vivere secondo lo Spirito: "Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne" (Gal 5,16).

11. La testimonianza dello Spirito a Gesù.

Ma vivere secondo lo Spirito porta poi anche ad essere testimoni delle opere dello Spirito e, quindi, dire le meraviglie del Signore: "Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di Verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza" (Gv 15,26).

12. Vi guiderà alla verità.

"Quando però verrà lo Spirito di Verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future" (Gv 16,13).

13. Lo Spirito e la Chiesa.

E allora ritorna ancora il tempio fatto di pietre e la comunità viva, in cui eternamente, nel cuore della comunità, si celebra l'incontro tra lo Spirito e la Chiesa: "Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni". E chi ascolta ripeta: "Vieni". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita" (Ap 22,17). L'acqua di cui, nel Vangelo, Gesù ha parlato alla Samaritana è **lo Spirito Santo**.

Disetteremo la nostra vita in rapporto a quanto noi possederemo nella preghiera e nel cuore, la potenza e la presenza dello Spirito.



*Gesù disse alla Samaritana:
«Chi beve dell'acqua che io gli darò,
non avrà più sete» (Giovanni 4,14).*

